

Caterina Guidoni

Confronto tra legislature, la vittoria è nell'occhio di chi guarda

Tempo di elezioni, tempo di domande e più che altro di risposte. I partiti offrono ricette per far ripartire l'economia, tagliare il debito, gestire il problema sicurezza e riportare più soldi nelle tasche degli italiani. Ogni coalizione è convinta che la sua strada sia la migliore, anzi l'unica, percorribile.

Ma cosa è successo fino ad oggi?

La nave Italia è davvero andata alla deriva durante gli anni della crisi? Abbiamo perso posti di lavoro tra il 2008 e il 2012, ma nei paesi Euro la situazione è stata peggiore! Il tasso di occupazione durante la XVI legislatura è diminuito di 8,5 punti percentuali, quello dell'area euro più il Regno Unito di 9,7.

Con Renzi l'occupazione ha ripreso a salire, ma come siamo messi in confronto all'Europa? La zona Euro viaggia a velocità quasi doppia della nostra come crescita dell'occupazione tra il 2013 e il 2016 0,8 punti percentuali in più per il nostro paese, contro 1,4 per l'area Euro con il Regno Unito. Davvero il Jobs Act è stata la mossa politica migliore possibile?

È proprio vero che destra è sinonimo di sicurezza? Tra il 2008 e il 2012 sono aumentati del 3%. Con i governi a targa PD, invece, si è avuta una diminuzione del 15% in 4 anni passando da 48 a 41 ogni mille abitanti. Forse l'allarme sicurezza che tanto piace ad una certa parte politica non è così giustificato!

Un'esplorazione dei dati può dare l'idea di come si siano comportati gli ultimi governi. E i risultati non sono così scontati.

Premessa

Questa indagine mette a confronto alcuni indicatori (occupazione, PIL, debito, criminalità, immigrazione, potere d'acquisto delle famiglie) per fornire un quadro su quale sia stata l'azione dei governi che si sono succeduti dal 2008 ad oggi.

Questi sono i principali risultati delle analisi:

- durante la XVI legislatura la crisi economica ha spazzato via migliaia di posti di lavoro e diversi punti percentuali del PIL, la ripresa è stata lenta durante la legislatura successiva, l'Italia non sembra riuscire a stare al passo con i partner europei.
- i governi targati PD hanno dovuto affrontare l'arrivo di milioni di profughi che dal Medio Oriente e dal Nord Africa che cercano riparo in Europa a seguito del collasso istituzionale dei loro paesi. Nonostante ciò negli ultimi anni il numero di delitti denunciati alle autorità ha continuato a scendere.
- le famiglie italiane hanno sentito molto la crisi, all'inizio della XVII legislatura il numero di famiglie in difficoltà ha raggiunto il livello massimo dal 1982. La ripresa del potere d'acquisto delle famiglie italiane anche in questo caso stenta ad avere lo stesso ritmo degli altri paesi europei

Ha governato meglio la destra o la sinistra? Non è a questa domanda a cui si vuole rispondere, anche perché il giudizio è di per sé soggettivo, mentre in questo breve articolo si cercheranno di esporre quanto più oggettivamente possibile i dati.

L'analisi

All'approssimarsi delle elezioni siamo sommersi da dichiarazioni di politici che cercano di convincerci di come durante il loro governo le cose siano andate meglio e di come l'altra fazione abbia commesso errori disastrosi per il nostro paese. I dati vengono stratonati da una parte e dall'altra e utilizzati per dare sostanza a queste affermazioni, dati spesso decontestualizzati e mal interpretati. Mettere a confronto due legislature di diverso colore è difficile per molti motivi; spesso le riforme fatte da un Governo precedente incidono profondamente sulla capacità di manovra di quello in carica, altre volte le decisioni prese faranno vedere i propri effetti solo nel lungo periodo, infine, non sempre l'azione delle istituzioni incide sostanzialmente sull'andamento economico-sociale di un paese. Questo perché, nel contesto in cui ci troviamo adesso, i fenomeni economici e sociali dipendono anche da variabili fuori portata per la politica nazionale.

Fatte queste premesse è comunque possibile mettere a confronto alcuni semplici indicatori che possano gettare una luce sull'andamento dell'Italia durante la XVI e XVII legislatura. Purtroppo, i dati disponibili per gli indicatori scelti, si fermano al 2016 per cui gli anni messi a confronto saranno i cinque della legislatura Berlusconi-Monti contro i quattro di quella Letta-Renzi-Gentiloni¹. Questa indagine prende a modello, semplificandolo, lo schema AEL (Analisi Empirica di Legislatura) proposto da proposto da Ricolfi, Debernardi nel 2006².

Quali variabili prendere in esame?

Sono tanti i metri di giudizio con cui analizzare una legislatura, molti dipendono dalla sensibilità politica di ognuno, la sicurezza, il lavoro, l'economia, i temi che possono essere analizzati sono molteplici. Per questa breve analisi gli indicatori presi in esame riguardano l'occupazione, il PIL, la criminalità, l'immigrazione e la situazione economica delle famiglie. Sono esaustive? Assolutamente no, ma già queste poche semplici variabili possono far avere una percezione, corroborata dai fatti più che dai proclami, su come sia stata l'azione dei governi che si sono succeduti in questi ultimi dieci anni.

Come analizzare gli indicatori?

Per le variabili scelte il confronto tra le due legislature è stato fatto in vari modi dipendenti dalla natura del dato:

- Il confronto lineare: nel caso dell'occupazione, ad esempio, è stata calcolata la variazione dell'indicatore tra il primo e l'ultimo anno diviso per gli anni della legislatura stessa. Quindi per la XVI legislatura il numero di occupati del 2012

¹ Le variabili per le quali i dati si fermano al 2016 verranno segnalate con un “*”.

² L. Ricolfi, L. Debernardi, *“Economia e società nelle ultime due legislature. Un esercizio di analisi”*. Polena 37/2006.

meno il numero di occupati del 2008 diviso cinque. Per la XVII, arrivando i dati solo al 2016 il divisore diventa quattro.

- Il confronto esponenziale: in caso di indicatori che possono crescere in modo illimitato è preferibile calcolare la variazione media annua come tasso medio composto. Il risultato sarà quindi l'incremento percentuale annuo. Anche in questo caso in mancanza degli ultimi dati l'ultimo anno di riferimento della XVII legislatura sarà il 2016.

- Il confronto tra stock/flussi: quando una variabile ha ampie fluttuazioni da un anno all'altro e si presta ad essere interpretata come grandezza di flusso, risulta più conveniente sommare i flussi negli anni centrali delle due legislature, leggere il risultato come una variazione di uno stock ed infine dividere per il numero di anni considerato (3 nel nostro caso).

- Il confronto tra paesi: come accennato prima, l'azione di un governo è spesso influenzata dal contesto internazionale in cui opera, quindi, per alcune variabili il confronto è stato fatto anche con un gruppo scelto di paesi, i paesi dell'area Euro con l'aggiunta del Regno Unito (da adesso in poi EAplus). Il metodo utilizzato è stato quello del Difference in Difference (DID)³.

Il DID è un dispositivo statistico che consente di ottenere la variazione netta di un dato (nel nostro caso quello italiano) rispetto ad un altro (il gruppo EAplus). Un valore positivo indica una situazione favorevole all'Italia, uno negativo significa che la dinamica del gruppo europeo di controllo è stata migliore di quella registrata dal nostro paese. In questo modo si mette in luce se e come l'azione del governo può aver inciso al netto di quello che era l'andamento internazionale.

Il lavoro

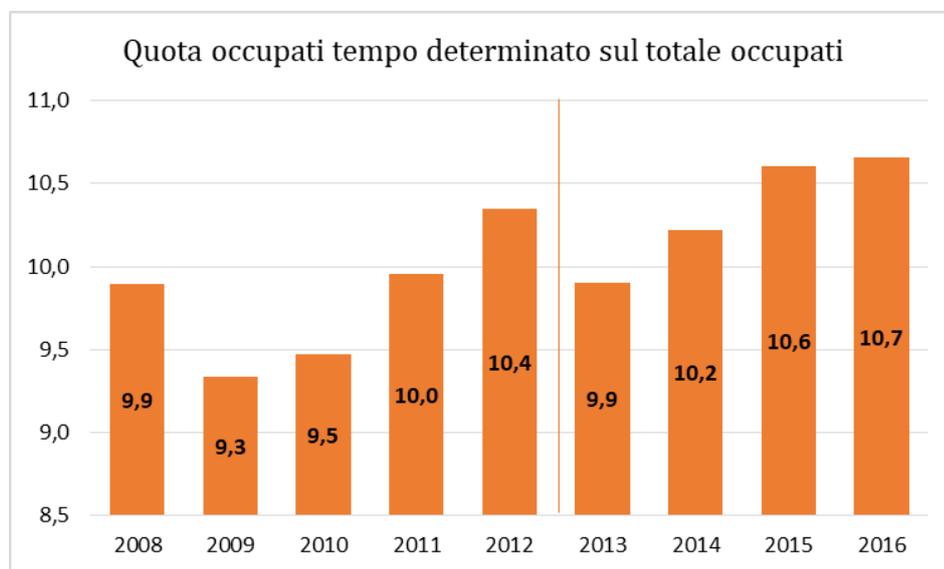
L'occupazione è un tema centrale della campagna elettorale, il lavoro dei giovani, il precariato, le partite IVA. Alla vigilia delle elezioni ogni partito presenta il suo piano per rilanciare il lavoro in Italia e promette di fare meglio degli altri. Ma cosa è successo dal 2008 ad oggi?

Occupati 15 anni e oltre in migliaia*	I anno	V anno	Variazione annua
XVI legislatura	23.090	22.566	-104,9
XVII legislatura	22.191	22.758	141,8
			Meglio il Centro-Sinistra

Elaborazioni FDH su dati Istat

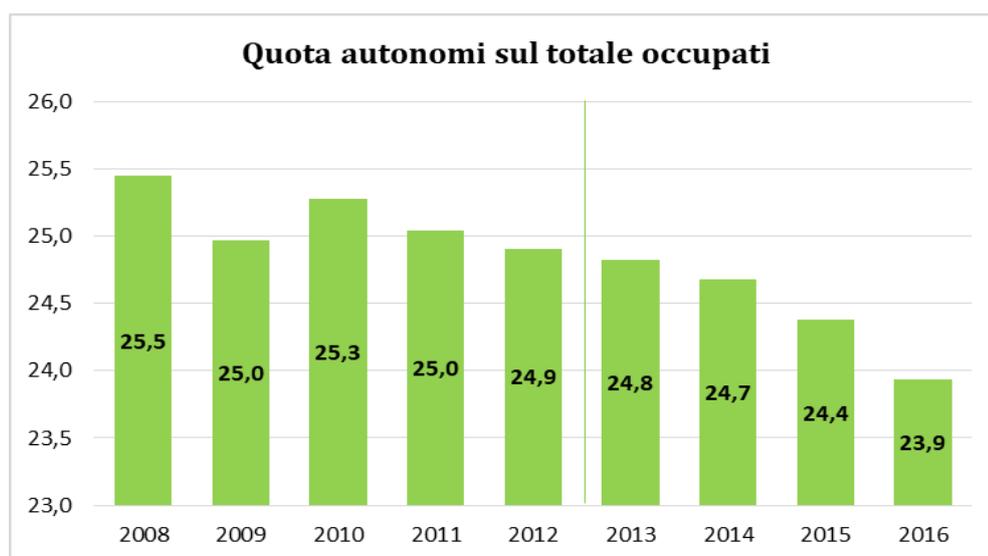
³ J.D. Angrist, J.S. Pischke, "Mostly Harmless Econometrics: An Empiricist's Companion", 2008

Durante la legislatura 2008-2012 gli occupati sono diminuiti in media di 105mila unità all'anno. Al contrario nei quattro anni per i quali si hanno i dati, nella XVII legislatura si è avuto un aumento medio di 142mila unità all'anno. Sembrerebbe un punto a favore per gli esecutivi a guida PD. Se però scendiamo nel dettaglio della qualità del lavoro la situazione cambia.



Elaborazioni FDH su dati Istat

Andando a vedere come è cambiato il profilo degli occupati nel tempo, è evidente che durante gli ultimi anni, nonostante le promesse Jobs Act, il numero di occupati a tempo determinato rispetto al totale degli occupati è aumentato in misura maggiore rispetto a quello che era accaduto nella legislatura precedente.



Elaborazioni FDH su dati Istat

E mentre i contratti a tempo determinato sono aumentati, è diminuita la quota di autonomi sul totale degli occupati. Una diminuzione di meno di due punti percentuali, che ha però comportato, in valore assoluto, la perdita di 430mila occupati autonomi.

Come già detto, l'azione di un governo viene alle volte agevolata, altre volte ostacolata dall'impatto di fenomeni economico-sociali di livello internazionale. La crisi globale del 2008 di sicuro ha comportato a livello planetario la perdita di posti di lavoro. Per cui sarebbe riduttivo puntare soltanto il dito sui governi allora in carica. Per questo motivo, i dati italiani sono stati messi a confronto con i dati europei. Il gruppo di paesi con cui si è fatto il confronto è formato dai paesi in area euro con l'aggiunta del Regno Unito. Il DID è stato fatto calcolando la variazione del tasso di occupazione italiano contro la variazione del dato risultante dalla media aritmetica dell'insieme di paesi selezionati. La scelta di non utilizzare la media ponderata dipende dalla scelta di dare lo stesso peso alle piccole e alle grandi nazioni.

Tasso di occupazione	2008	2012	Differenza	
Italia	45,8	43,9	-1,9	
Paesi EAplus	55,5	52,4	-3,2	
Differenza	-9,7	-8,5	1,3	Meglio l'Italia

Elaborazioni FDH su dati Eurostat

In questa tabella sono stati messi a confronto i tassi di occupazione (15 anni e oltre) italiani e della media del gruppo di paesi scelti. Nonostante il tasso di occupazione dei Paesi EAplus permanga sempre più alto, l'Italia ha attraversato in maniera migliore gli anni della crisi. Il differenziale tra il tasso italiano e quello europeo si è ridotto di 1,3 punti percentuali tra il 2008 e il 2012. In questo caso l'Italia vince il confronto con il nostro gruppo di controllo.

Al contrario, nel periodo che va dal 2013 al 2016 l'occupazione è sì cresciuta anche in Italia, ma non quanto nel gruppo di controllo. Il distacco con i Paesi EAplus è quindi aumentato di 0,6 punti percentuali.

Si può concludere dicendo che tra le due legislature, l'ultima è quella che ha visto aumentare il numero di occupati, ma d'altra parte, quella precedente si è trovata

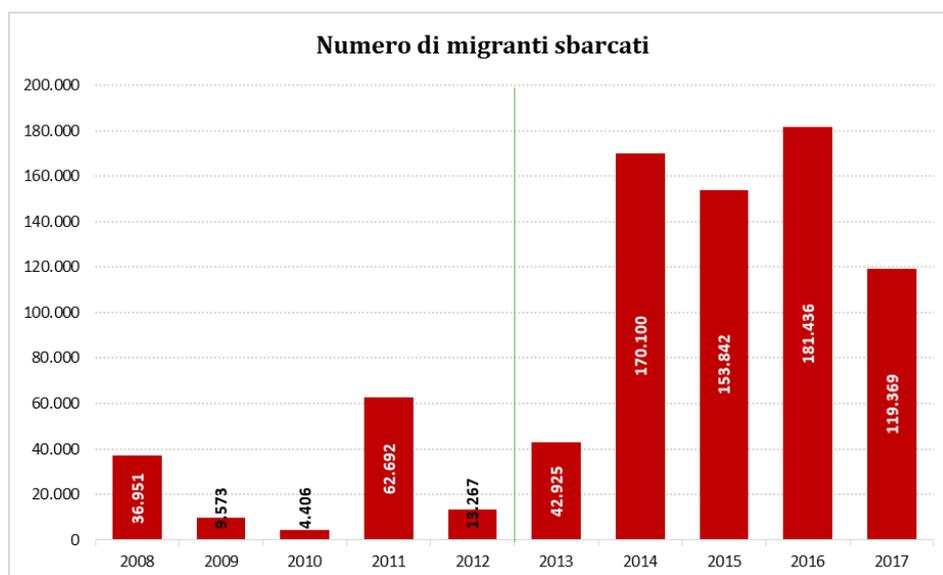
in un contesto internazionale in cui l'occupazione si stava riducendo ed è riuscita a contenere le perdite.

Tasso di occupazione	2013	2016	Differenza	
Italia	42,9	43,7	0,8	
Paesi EAplus	52,2	53,6	1,4	
Differenza	-9,3	-9,9	-0,6	Peggio l'Italia

Elaborazioni FDH su dati Eurostat

La sicurezza

Altro tema di grande impatto di questa campagna elettorale, specialmente dopo gli ultimi fatti di cronaca, è quello dell'immigrazione. Destra e sinistra fanno capo a modelli di gestione dei flussi degli immigrati profondamente diversi e si attaccano l'una con l'altra sui risultati delle iniziative portate avanti negli ultimi 10 anni per frenare gli sbarchi e gestire il fenomeno migratorio (la legge Bossi-Fini, la missione Mare Nostrum, gli accordi con i paesi dell'Africa settentrionale).



Fonte Min. dell'Interno

Si può anche in questo caso mettere a confronto il numero degli sbarchi avvenuti durante i governi Berlusconi-Monti e durante quelli del centro sinistra.

Come si può evincere dal grafico il numero degli sbarchi sulle nostre coste è aumentato in maniera vertiginosa raggiungendo il suo massimo nel 2016, con quasi 200mila sbarchi. Nel 2017, invece, il numero di persone sbarcate sulle coste italiane si è fortemente ridotto, anche se è comunque rimasto al di sopra del livello della legislatura precedente.

Come si può immaginare già guardando il grafico, in questo caso, analizzando il numero di sbarchi avvenuti ogni anno nel nostro paese, è la legislatura 2008-2012 in cui le cose sembrano essere andate meglio. È evidente che i governi della XVI e della XVII legislatura si sono trovati ad operare in contesti internazionali completamente diversi. Gli stravolgimenti avvenuti a partire dalla fine del 2010 nei territori del Medio Oriente e del Nord Africa hanno portato ad un'esplosione del numero di migranti in arrivo in Europa.

Numero di sbarchi	XVI legislatura	XVII legislatura	Differenza
Variazione del flusso tra primo e ultimo anno	22.485	156.187	133.702
			Meglio il Centro-Destra <i>(dati non comparabili)</i>

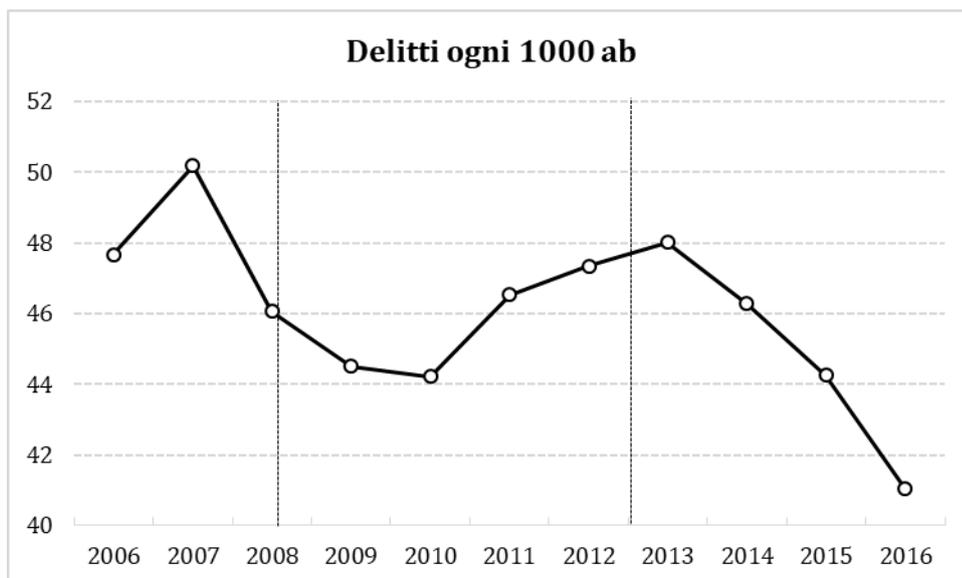
Elaborazioni FDH su dati Min. Interno

Al tema dell'immigrazione è strettamente legato, in campagna elettorale, quello della criminalità. Secondo [l'indagine Demos & Pi](#), il 46% degli italiani ritiene che gli immigrati siano un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone⁴.

Tuttavia, la situazione che emerge, prendendo in esame i crimini denunciati in Italia, indicatore fondamentale del grado di sicurezza di un paese, è ben diversa.

Il confronto tra le due legislature fornisce risultati chiari. I delitti denunciati sono aumentati ad un tasso medio dello 0,5% durante i governi Berlusconi-Monti, mentre sono diminuiti di un tasso medio del 3,7% durante l'ultima legislatura (i dati anche in questo caso sono fermi al 2016).

⁴ Indagine di settembre 2017



Elaborazioni FDH su dati Istat

Che vuol dire? In realtà non molto, il numero di delitti in Italia ha un andamento ciclico⁵, e l'azione politica non può incidere più di tanto.

È tuttavia curioso che molta parte di questa campagna elettorale faccia leva sulle questioni legate alla sicurezza, quando siamo evidentemente in una fase in cui i crimini sono in diminuzione.

Delitti denunciati ogni 1.000 abitanti*	I anno	V anno	Tasso di variazione medio
XVI legislatura	46,1	47,3	0,5
XVII legislatura	47,3	41,0	-3,5
			Meglio il Centro-Sinistra

Elaborazioni FDH su dati Istat

In questi due ambiti, sbarchi e delitti, non verranno fatti confronti europei, da una parte perché il fenomeno degli arrivi sulle coste è quasi prettamente italiano, nel

⁵ Confronta nota 2

caso dei delitti invece perché, essendo ogni sistema penale nazionale diverso, si rischierebbe di avere risultati non confrontabili.

L'Economia

La debolezza del sistema economico italiano è ben nota, alcuni partiti puntano il dito contro l'Europa, vista come una gabbia che non permette all'economia italiana di esprimere il suo potenziale. Ma le istituzioni europee sono davvero un freno per i paesi che ne fanno parte? In questo caso il confronto con l'insieme di paesi EAplus mostra che tra il 2008 e il 2016 l'Italia è sempre andata peggio rispetto al gruppo di controllo scelto.

Durante la sedicesima legislatura, in piena crisi, sia l'Italia che il gruppo EAplus subiscono una flessione del PIL, per il nostro paese vengono persi ogni anno in media 1,55 punti percentuali, per EAplus la diminuzione è soltanto di 0,18 punti percentuali.

Dall'altra parte, tra il 2013 e il 2016 tutti i paesi vedono aumentare il proprio prodotto interno lordo, ma l'Italia cresce meno rispetto al gruppo di controllo. L'incremento italiano si ferma a 0,68 punti percentuali contro 2,04 dei paesi con cui è messa a confronto.

PIL ^{6*}	2008-12	2013-16
Italia	-1,55	0,68
Paesi EAplus	-0,18	2,04
Differenza	-1,37	-1,36
	Peggio l'Italia	Peggio l'Italia

Elaborazioni FDH su dati Eurostat

Ovviamente, in questo caso, il confronto tra XVI e XVII legislatura vede la vittoria dei centro sinistra (-1,55 della XVI leg contro +0,68 della XVII leg).

⁶ PIL a prezzi di mercato, valori concatenati al 2010

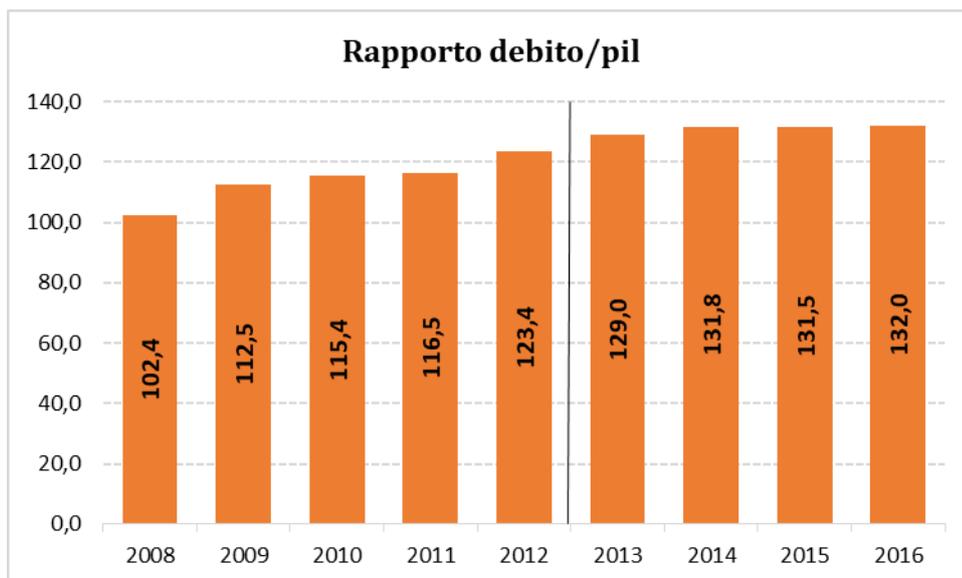
PIL*	I anno	V anno	Tasso di variazione medio
XVI legislatura	1.669.421	1.568.274	-1,55
XVII legislatura	1.541.172	1.573.002	0,68
			Meglio il Centro-Sinistra

Se consideriamo il rapporto debito/Pil la storia diventa più articolata, negli anni del centro-destra, infatti, questo rapporto aumenta, ma in maniera minore rispetto a quello che avviene nel gruppo di confronto europeo. Durante i governi italiani successivi a Monti, invece, i paesi EAplus vedono una diminuzione di questo rapporto, mentre in Italia continua la crescita.

Rapporto Debito/PIL*	2008-12	2013-16
Italia	4,77	0,58
Paesi EAplus	11,22	-0,57
Differenza	-6,45	1,14
	Meglio l'Italia	Peggio l'Italia

Elaborazioni FDH su dati Eurostat

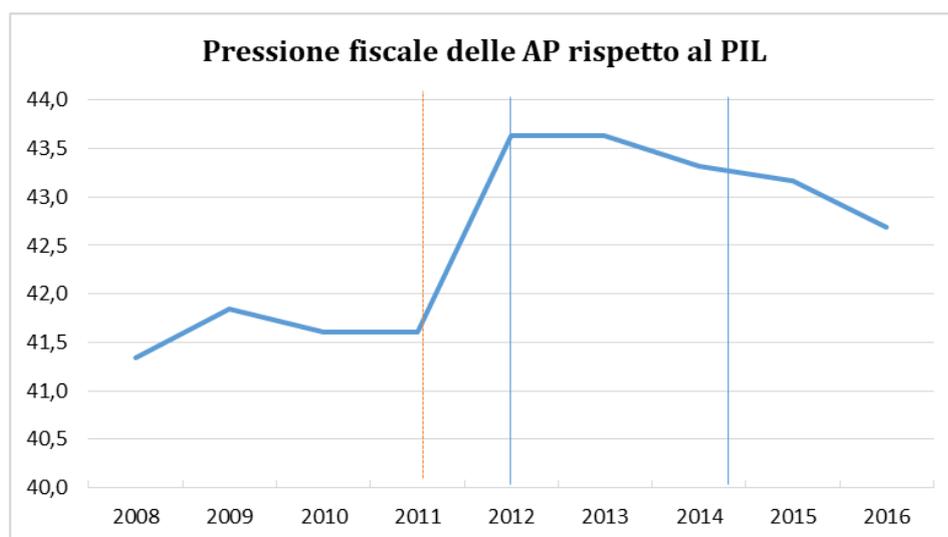
Tuttavia mettendo a confronto ciò che avviene in Italia tra la sedicesima e diciassettesima legislatura, è quest'ultima ad avere il risultato migliore.



Elaborazioni FDH su dati Istat

Questo perché durante i governi della XVI legislatura il rapporto debito PIL è cresciuto in maniera molto più sostenuta rispetto alla legislatura successiva. Il tasso medio di crescita è di 3,5 punti percentuali maggiore durante gli esecutivi Berlusconi-Monti rispetto a quelli targati PD (di nuovo i dati ci obbligano a fermare l'analisi al 2016).

Uno dei temi al centro della campagna elettorale del centro destra è quello delle tasse, con la proposta (o ri-proposta) della ormai famosa Flat Tax di cui si è occupata anche la Fondazione Hume. (<http://www.fondazionehume.it/politica/luci-e-ombre-della-flat-tax/>) Ma come è evoluta la pressione fiscale dal 2008 al 2016?



Elaborazioni FDH su dati Istat

È ben evidente, guardando il grafico, come, durante i primi anni della sedicesima legislatura (governo Berlusconi), le tasse siano rimaste sostanzialmente stazionarie, il forte impulso alla crescita della pressione fiscale è avvenuta sotto il governo Monti tra il 2011 e il 2012. Durante i governi PD si assiste invece ad una graduale diminuzione del peso delle imposte sul PIL.

Pressione fiscale delle AP rispetto al Pil*	I anno	V anno	Variazione lineare
XVI legislatura	41,3	43,6	0,46
XVII legislatura	43,6	42,7	-0,24
			Meglio il Centro-Sinistra

Elaborazioni FDH fonte Istat

Anche facendo il confronto tra il solo governo Berlusconi (quindi fino al 2011) e i governi PD, sarebbe l'ultima legislatura ad avere la meglio, infatti la variazione del peso delle entrate sul Pil, tra 2008 e 2011, ha segno positivo (+0,07%), mentre, tra il 2013 e il 2016 segna una diminuzione (-0,24%).

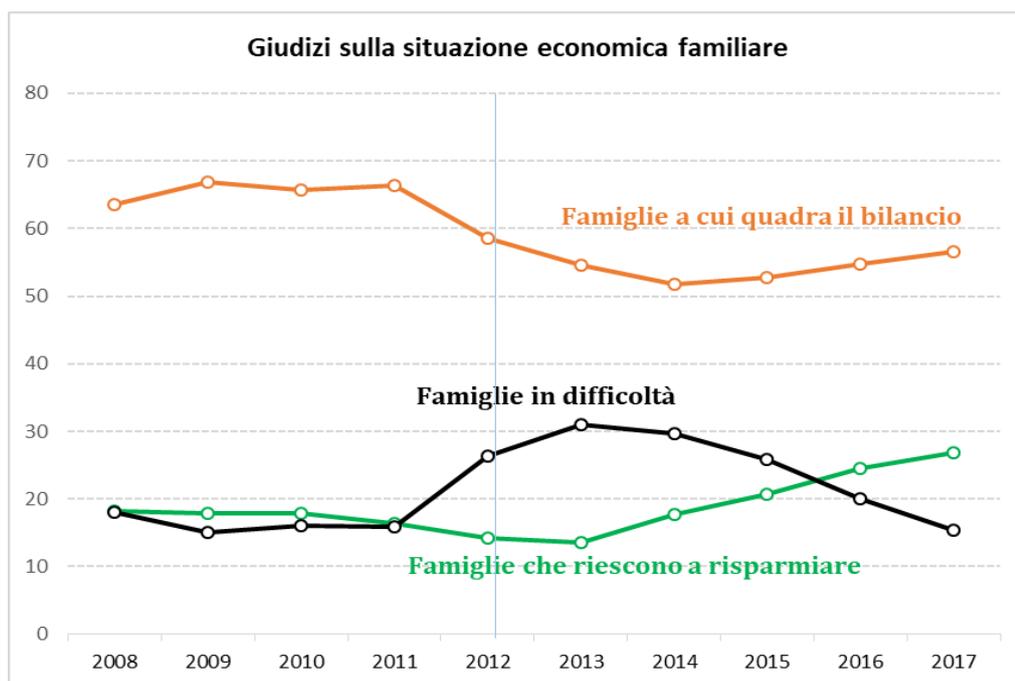
Le famiglie italiane

Dall'economia del paese nel suo complesso scendiamo alla situazione economica delle famiglie.

Come primo confronto verranno utilizzati i dati dell'indagine Istat sulla fiducia dei consumatori che ci permette di andare a vedere come gli italiani giudicano la propria situazione economica.

Con i dati di questa indagine è stato costruito l'indicatore delle famiglie in difficoltà, cioè quelle che sono costrette a contrarre debiti oppure usare i risparmi per far fronte alle spese quotidiane.

Nel grafico sottostante vengono mostrati gli andamenti dei valori percentuali delle famiglie in difficoltà, di quelle che riescono a far quadrare il bilancio e di quelle che riescono a risparmiare. Da questo si evince che: la percentuale di famiglie in difficoltà è cresciuta particolarmente tra la fine della XVI e l'inizio della XVII legislatura, andando a toccare il loro massimo storico (dal 1982) nel 2013; dal 2013 in avanti, la percentuale è cominciata a scendere.



Elaborazioni FDH fonte Istat

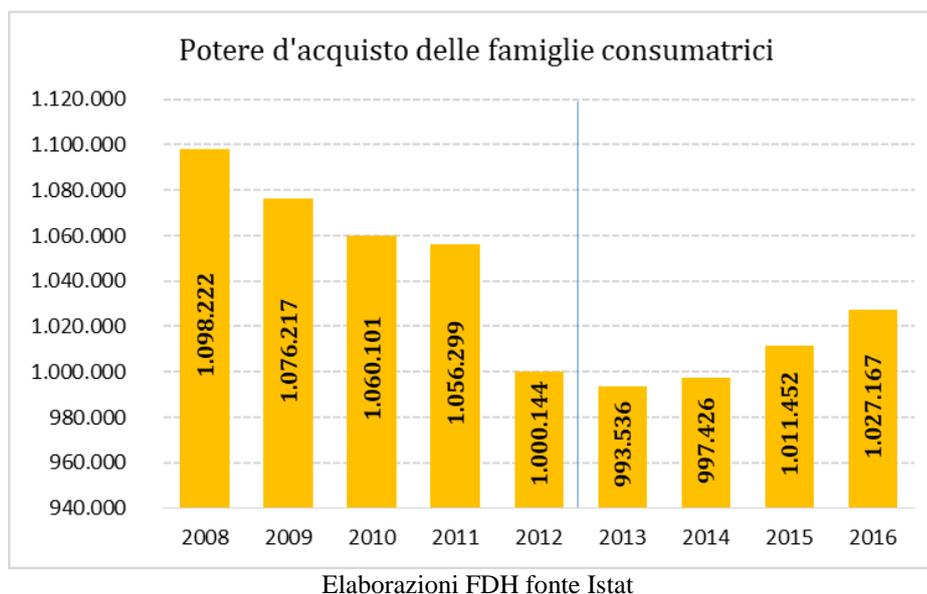
Confrontando la variazione tra il primo e l'ultimo anno delle due legislature (il dato questa volta arriva fino al 2017), la vittoria va alla XVII legislatura.

Percentuale di famiglie in difficoltà	I anno	V anno	Variazione lineare
XVI legislatura	18,0	26,3	1,6
XVII legislatura	31,0	15,4	-3,1
			Meglio il Centro-Sinistra

Elaborazioni FDH fonte Istat

Per quanto infatti, durante i governi targati PD si sia toccato il massimo storico del valore percentuale di famiglie in difficoltà, durante la XVII legislatura queste sono diminuite mediamente del 3,1% all'anno. Mentre, al contrario, durante i governi precedenti si è assistito ad un loro aumento di più di un punto e mezzo percentuale annuo.

Passando dalla situazione economica percepita a quella risultante dai conti economici nazionali l'immagine che ne esce è abbastanza simile. Infatti, il potere d'acquisto delle famiglie ha subito un crollo durante la XVI legislatura, per tornare a crescere durante i governi della XVII. Anche in questo caso la diminuzione più forte è avvenuta durante il passaggio dal governo Berlusconi a quello di Monti (-5,3%).



Il confronto, in questo caso fatto con il tasso medio composto mostra come tra il 2008 e il 2012 il potere d'acquisto sia calato del 2,3% medio annuo, mentre è aumentato, di poco meno di punto percento all'anno, durante i governi del PD.

Potere d'acquisto delle famiglie consumatrici*	I anno	V anno	Tasso medio composto
XVI legislatura	1.098.222	1.000.144	-2,3
XVII legislatura	993.536	1.027.167	0,8
			Meglio il Centro-Sinistra

Elaborazioni FDH fonte Istat

Per fare dei confronti con l'Europa è necessario utilizzare un indicatore leggermente diverso, infatti i dati europei disponibili per la maggioranza dei paesi

del gruppo di controllo scelto⁷ riguardano le famiglie e le istituzioni senza scopo di lucro. Il confronto con la media dei redditi disponibili in termini reali tra i paesi euro disponibili più il Regno Unito mostra come l'Italia abbia subito maggiormente la crisi rispetto ai partner europei.

Reddito disponibile in termini reali*	2008-12	2013-16
Italia	-2,3	1,0
Paesi EAplus	-0,1	1,9
Differenza	-2,16	-0,91
	Peggio l'Italia	Peggio l'Italia

Elaborazioni FDH fonte Eurostat

Negli ultimi anni il reddito disponibile è aumentato in Italia come in Europa, tuttavia questo aumento è minore nel nostro paese.

⁷ I dati per Cipro e Malta non sono disponibili

Conclusioni

Tirando le somme di questo breve match possiamo dire che centro-destra e centro-sinistra si sono trovate a governare in due situazioni economico-sociali molto diverse.

La crisi economica ha portato ad una contrazione degli occupati e della crescita del PIL, le crisi umanitarie e le guerre nei paesi africani e in Siria hanno aumentato il numero di persone arrivate sulle nostre coste.

È difficile dire chi abbia fatto meglio o peggio anche perché ogni elettore ha le sue priorità dipendenti dalla sensibilità e dalle idee di ognuno. C'è chi crede che il governo debba avere una politica economica espansiva senza curarsi della crescita del debito, c'è chi pensa che si dovrebbe fare di più per garantire una maggior sicurezza dei cittadini, chi vorrebbe più incentivi all'occupazione.

Però alcune cose possono essere dette: negli ultimi anni la situazione dei conti delle famiglie è migliorata, i delitti sono diminuiti, nonostante l'aumento vertiginoso degli sbarchi, l'occupazione è aumentata, ma ne è peggiorata la qualità, il Pil è in crescita. Tuttavia, confrontando i dati con l'Europa si vede che, per quanto la macchina Italia abbia ingranato la marcia e sia ripartita sembra non riuscire a tenere la velocità degli altri partecipanti alla gara. D'altra parte, durante la crisi i governi di centro-destra, erano riusciti a “peggiore meno” rispetto ai partner europei.

Bibliografia e fonti dati

J.D. Angrist, J.S. Pischke, “*Mostly Harmless Econometrics: An Empiricist’s Companion*”, Princeton Press, 2009

L. Ricolfi, L. Debernardi, “*Economia e società nelle ultime due legislature. Un esercizio di analisi*”. Polena 37/2006

ISTAT: www.istat.it

EUROSTAT: www.eurostat.it

DEMOS: www.demos.it